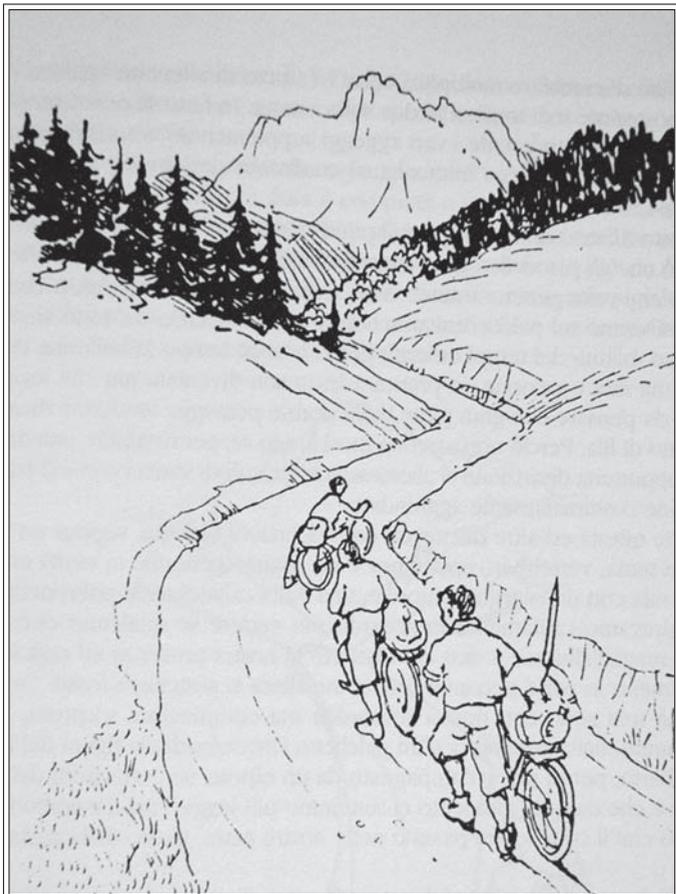


# UN ALPINISTA CICLISTA

**È una pagina della nostra storia alpinistica, quando alla montagna si arrivava pedalando... Ed era già un processo evolutivo... poi arrivarono la vespa, la lambretta e la seicento...**

**Era un collega di mio padre presso l'Ufficio Tecnico dell'ATM con la passione per la bicicletta che negli anni 1940-50 era già simbolo di possibilità economiche.**

La usava tutti i giorni per recarsi in ufficio e quando giungeva al Deposito dei Tram - Officina Meccanica ATM, posta nello stabile di via Teodosio, il custode di turno la prendeva in consegna e la sistemava in un locale magazzino a piano terra non senza aver assicurato il proprietario di tenerla sempre sott'occhio, perché solo lui poteva accedere a quel locale, un bugigattolo buio



dove venivano riposti pezzi di ricambio dei tram o attrezzi ormai in disuso.

Per il disegnatore Aldo Arato, proprietario della bici, questo mezzo di locomozione serviva anche per le ore di svago dei fine settimana.

Puntuale al termine del lavoro, al sabato pomeriggio montava in sella e se ne andava in Brianza pedalando su strade asfaltate, poche allora, o tratturi in mezzo alle campagne.

Alto, magro di corporatura atletica, appassionato alpinista, era amante della Natura: nei prati si soffermava ad ammirare la fioritura delle Margherite (*Bellis perennis*), delle Violette (*Viola tricolor*), dei Nontiscordardime (*Myosotis alpestris*).

E prima di rincasare ne coglieva tre esemplari da portare in dono alla sua amica Olga, che lo attendeva con ansia sulla porta o alla finestra dell'abitazione in via Solari. Molto spesso le sue uscite erano anche dirette a località montane cercando di coinvolgere i più sportivi ed appassionati alpinisti colleghi d'ufficio, come mio padre. Le nostre Prealpi con le ascensioni in Grigna, Grignetta, Resegone, Legnone, Pizzo dei Tre Signori ecc. erano le mete preferite.

Lasciata la bici in qualche cascina o "baitello", consegnandola con mille raccomandazioni a gente di cui si poteva fidare, calzava gli scarponi, zaino in spalla ed iniziava la sua scarpinata su per sentieri. A volte accompagnato da amici più esperti si cimentava in arrampicate su guglie o cime più impegnative.

Il culmine della sua passione sia ciclistica che alpinistica si esprimeva verso la fine dell'inverno, quando, dopo aver controllato gomme, freni ed appurate le buone condizioni del suo velocipede, provvedeva a sistemare e legare sul telaio della bici un paio di sci.

Iniziava l'annuale escursione in Adello.

In bici percorreva a tutta la parte stradale Milano - Bergamo - Lago d'Iseo -



A dx: Sci, zaino e scarponi, il kit dell'alpinista ciclista. A sx. La prova documentata. L'alpinista ciclista è Gianni Pieropan, nella sezione di Vicenza, figura eminente del sodalizio e storico del primo conflitto mondiale.

Boario - Val Camonica fino a giungere a Temù dove, posteggiata in un cascinale la bici, si metteva zaino e sci in spalla e saliva, saliva prima su sentiero poi con le pelli di foca per giungere ad un baitello, da lui chiamato "La mia baracca".

Come di solito estraeva dallo zaino il fornello a spirito e, dopo aver sciolto una manciata di neve, che diventava un brodo caldo, gustava un tozzo di pane con formaggio o speck che sempre aveva con sé. Un sorso di vino bevuto a canna dalla borraccia contribuiva a conciliare un benefico sonno. Sdraiato sul pagliericcio della sua baracca-baita si assopiva godendosi il silenzio, la solitudine in attesa delle prime ore del mattino.

All'alba, rischiarato da una lampada ad acetilene, calzati gli sci con pelli di foca, iniziava la lunga traversata, poi con lenta ma costante ascesa giungeva in vetta all'Adamello, dove quasi sempre in solitudine si godeva l'immenso panorama delle Alpi, a volte ancora fasciate da frange di nubi che si rincorrevano nelle valli sottostanti. L'ora tanto attesa della discesa con gli sci giungeva trovandolo ben consapevole della lunga cavalcata, perché dopo aver tolto gli sci, eccolo di nuovo ad affrontare in bici il ritorno a Milano, soddisfatto della ormai consueta escursione annuale bici-sci-Adamello!

Il lunedì mattina con il volto abbronzato era presente davanti al suo tavolo da disegno, suscitando un po' d'invidia tra i colleghi che apprezzavano questa passio-

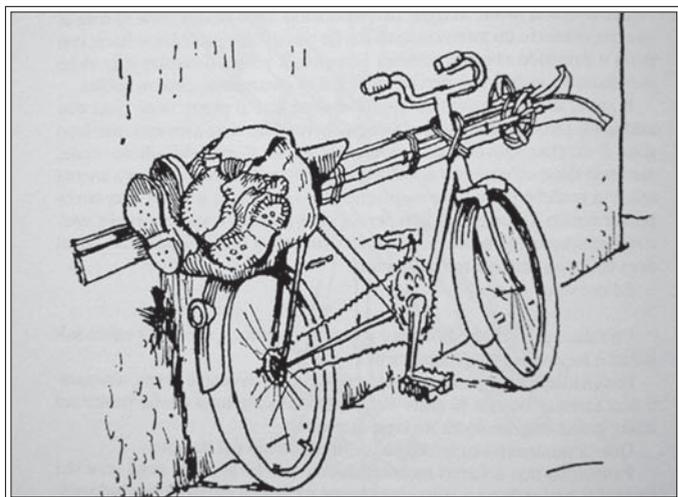
ne, ma si sentivano esclusi fisicamente dal poter compiere una simile impresa.

Molte altre gite o escursioni estive compiva in compagnia dell'amica Olga la quale, salendo per i sentieri più lentamente di lui, veniva accolta all'arrivo da un sorriso e da una fumante tazza di caffè da lui preparata nell'attesa, complice il fornello a spirito, la caffettiera e le zollette di zucchero dentro la tazza che le porgeva con un "Ben arrivata, cara Olga!"

Anch'io ho conosciuto Aldo Arato, milanese, ciclista, alpinista, il quale, dopo parecchi anni aveva acquistato una grossa moto e ne faceva sentire il roboante motore sotto le finestre del nostro appartamento quando veniva a far visita a mio padre... però senza mai abbandonare la sua bici e gli sci per il solito appuntamento annuale in Adamello.

**Ella Torretta**

Per l'opportuna iconografia a corredo di questo scritto ha soccorso il volume *Due soldi d'alpinismo*, l'autobiografia montanara di Gianni Pieropan, illustrata dai disegni dell'amico Franco Brunello. Nella foto è ripreso lo stesso Gianni Pieropan, in procinto di salire dalla sua Vicenza sulle Piccole Dolomiti.



Una comitiva ciclistica della sezione di Vicenza nel primo dopoguerra

